

Dopo Campania, Lazio, Friuli Venezia Giulia, Emilia Romagna, Stop OPG ha visitato la REMS a Capoterra, in Sardegna.

L'11 marzo 2016 una delegazione del Comitato nazionale di StopOpg ha visitato la REMS della Regione Sardegna in località Capoterra.

La delegazione era composta da Giovanna Del Giudice (StopOpg), Gisella Trincas (Unasam), Caterina Cocco e Mariella Pes (Cgil regionale e FP Cgil di Cagliari), Daniele Pulino (Antigone) e dal video maker Antonio Fortarezza.

Ad accoglierli e accompagnarli nella visita Maria Maddalena Giua, Commissaria straordinaria della ASL di Sanluri, Alessandro Coni, direttore del Dipartimento di Salute Mentale (DSM) e da Riccardo Curreli, responsabile della REMS. Si ringrazia la Commissaria, i dirigenti e gli operatori della grande disponibilità dimostrata.

Di seguito un bilancio, sintetico e generale, su quanto visto ed emerso dalla discussione con gli operatori, sottolineando alcune specificità emerse.

Caratteristiche della struttura.

La struttura è collocata in una RSA nel comune di Capoterra, a circa 20 Km da Cagliari, in un ambiente separato sia in riferimento allo spazio interno che a quello esterno. Il comune di Capoterra rientra nell'ambito territoriale della ASL n.8 di Cagliari, nonostante che la REMS afferisca alla ASL di Sanluri. Le ragioni della scelta della località e della struttura sono state motivate dal ritardo con il quale la Regione ha avviato il progetto della REMS e dalla difficoltà oggettiva di trovare un locale nel territorio della ASL di Sanluri. Complessivamente la realizzazione della REMS è costata circa 500mila euro, i costi di gestione superano attualmente l'1 milione e settecentomila, con un costo per internato giornaliero di 430 euro.

La dotazione di personale corrisponde ai parametri del decreto del Ministero della Salute dell'ottobre 2012, giudicati peraltro bassi. Operano 1 medico psichiatra responsabile, 3 medici a metà orario del CSM di Sanluri, 1 psicologa, 11 infermieri, 6 anni OSS, 1 tecnico della riabilitazione psichiatrica, 1 assistente sociale a metà orario con il CSM di Sanluri, 1 amministrativa. La REMS dispone di un supervisore esterno, della comunità "Il Porto", che incontra lo staff con cadenze periodiche. Fino a circa due mesi fa, in base agli accordi presi con la Prefettura, per ogni turno di lavoro erano presenti nella struttura 2 guardie giurate, non armate. A seguito poi di numerosi ed inaggravanti problemi di violenza è stato deciso di aumentare il numero delle stesse: 4 nei turni diurni e 3 in quello notturno.

L'accesso alla REMS avviene direttamente dall'interno della RSA. Da una prima porta blindata di metallo si accede a un ingresso dove è collocata una guardia giurata. Da questo ambiente è possibile controllare il corridoio interno della REMS attraverso un vetro infrangibile e tutti gli ambienti interni ed esterni attraverso l'impianto di videosorveglianza (tranne che le stanze di degenza). Dall'ingresso si accede ad un piccolo ufficio amministrativo e, attraverso una porta blindata, alla struttura vera e propria. La stessa ha la conformazione di un quadrato vuoto al centro per via della presenza di un pozzo luce con un piccolo spazio verde al piano sottostante, che, con la costruzione di una scala di accesso, si vorrebbe utilizzare come orto.

Gli ambienti comuni sono costituiti dal il soggiorno che ha la duplice funzione di sala mensa e socialità, dove settimanalmente avvengono le riunioni tra staff e internati, e da una stanza ricreativa dove c'è un biliardino e qualche attrezzo da palestra. Le camere da letto, due singole e 7 doppie, sono dotate di arredi sufficienti e gradevoli e sono personalizzati da degli internati. Ogni stanza è dotata da un bagno con box doccia.

La struttura è dotata di uno spazio esterno recintato da una alta inferriata e separato dal giardino della RSA da uno spazio solo accessibile agli operatori. È prevista la realizzazione di un campo di calcetto.

Le persone internate.

Nella REMS sono internate 16 persone, 15 uomini e 1 donna (sono previsti due posti per donne ma non ci sono state richieste), che occupano tutti i posti letto disponibili. Va notato che il numero di posti di REMS rappresenta l'1 p/l ogni 100.000 abitanti della regione.

Gli internati sono tutti sardi, tranne uno. Di questi, al momento della visita, 6 provengono dall'OPG, circa il 40% sono in misura di sicurezza provvisoria e provengono dalla libertà, in evidente non applicazione corretta da parte della magistratura della legge 81/14.

Viene riferito che sono pure stati inviati in REMS detenuti dal carcere con disturbo mentale sopravvenuto in misura di sicurezza. Circa la metà degli internati presenta problematiche di dipendenza da sostanze, alcuni provengono da comunità terapeutiche dopo la contravvenzione del programma della misura di sicurezza alternativa alla detenzione. Questi e le persone provenienti dal carcere hanno creato e creano notevoli problemi di conflittualità e di violenza, anche per la loro non accettazione dell'invio in REMS, rendendo quindi necessario l'aumento di guardia giurate. Le stesse, tranne 1, operano all'interno della REMS a contatto con gli internati, partecipando pure alle attività terapeutico riabilitative.

Dal momento dell'apertura, 8 mesi fa, sono state fatte 4 dimissioni verso servizi territoriali, di cui 2 di persone provenienti dall'OPG. Sono in fase finale le dimissioni di altre due persone.

Nel periodo non ci sono stati ricoveri di internati in SPDC e non sono mai stati impiegati mezzi di contenimento.

Rapporto con la Magistratura e carcere

In accordo con la magistratura di sorveglianza, nella REMS non viene applicato il regolamento penitenziario, al fine di consentire una maggiore flessibilità dell'organizzazione, neppure in riferimento alle pratiche di immatricolazione a cui provvede l'amministrativa della REMS che comunica successivamente i dati alla Casa Circondariale di Uta.

Nonostante un rapporto definito buono con la magistratura, viene evidenziato la non autorizzazione ad uscita degli internati in attività di riabilitazione all'esterno.

Vengono poi sottolineate alcune modalità di invio nella struttura, per es. di notte e senza preavviso, a cui è stato necessario opporsi in maniera ferma e non facile.

Da ultimo si contesta l'invio in misura di sicurezza di persone per le quali è stata dichiarata l'incompatibilità con le condizioni di detenzione.

Per affrontare queste criticità è attivo in Regione un tavolo di lavoro con la magistratura.

Rapporto con i Servizi di salute mentale

Sono evidenziate alcune difficoltà con i servizi, in particolare in riferimento alla formulazione dei PTRI Progetto Terapeutico Riabilitativo Individuale. Come prassi operativa, al momento dell'ingresso di un internato, la struttura si occupa di inviare comunicazione al Dipartimento di Salute Mentale di competenza, all'UEPE (Ufficio per l'Esecuzione Penale Esterna), e alla Magistratura di sorveglianza, ma i servizi di salute mentale di riferimento a volte non formulano i PTRI.

Una seconda questione riguarda l'ambito delle perizie psichiatriche fatte dagli operatori psichiatria forense del Dipartimento di salute mentale che coinvolgono poco i servizi territoriali e utilizzano troppo la pericolosità sociale. Come esemplificativo viene riferito di persone con problematiche di demenza giudicate pericolose e messe nella REMS.

Alcune riflessioni come emerse dalla visita e dalla discussione con gli operatori

Nella REMS il carico e la fatica da parte degli operatori appaiono significativi, questo sia in relazione all'alto numero di internati presenti, sia in relazione alla tipologia degli stessi, in particolare in riferimento alle persone con devianza sociale. La mancanza poi di permessi ed uscite esterne per partecipazione ad attività comuni o abilitative, rende la pressione interna costantemente alta. La presenza delle guardie nei luoghi dove soggiornano gli internati denota in maniera evidente la necessità di impedire *escalation* di tensione e atti di rottura.

Si affronta la mancata apertura verso l'esterno con l'attivazione di gruppi terapeutico e riabilitativi, che utilizzano pure risorse del territorio, gruppi di musicoterapia, di teatroterapia e un cineforum. Inoltre, è stato previsto che tali attività possano in futuro avere una proiezione verso l'esterno, con le autorizzazioni da parte della magistratura.

Viene evidenziata la tensione da parte degli operatori verso un lavoro terapeutico, individuale e di gruppo. Non viene posta la contraddizione di curare in un luogo chiuso.

I dirigenti sottolineano come alla REMS arrivino i nodi del sistema giudiziario, sanitario, sociale, evidenziando quindi la necessità di una *governance* a livello regionale.

Orientano la loro azione a che la REMS possa divenire motore di cambiamento nella rete dei servizi di salute mentale, e non solo.